

Unicredit, corsa a due per il posto di Mustier

IL CASO

MILANO Un profilo internazionale, non necessariamente italiano, con una enfasi sul commercial banking e il possibile innesto di un direttore generale. Parte oggi pomeriggio con la riunione del comitato nomine, il nuovo corso di Unicredit per la definizione del profilo e del processo di selezione del nuovo amministratore delegato. Dallo skill che sarebbe stato concordato a grandi linee, è evidente che il cda cerca una inversione a U rispetto alla gestione di Jean Pierre Mustier che, lunedì sera, ha preferito non dare la disponibilità per un terzo mandato al rinnovo di aprile, di fronte all'incalzare dei rilievi dei consiglieri. Mustier resterà fino al termine del mandato o fino alla nomina del successore per garantire una transizione ordinata. Anche Federico Ghizzoni, nell'estate 2016, aveva assicurato il passaggio morbido con Mustier. Nella riunione informale di domenica scorsa, essi hanno preteso il chiarimento definitivo dovendo comunque attrezzare la nuova governance, contestando la mancanza di strategia. Ieri il titolo ha chiuso a 7,95 euro, perdendo un altro 8% dopo il 5% del giorno prima. Al contrario Mps è salito di un altro 3,7% a 1,20 euro in quanto gli investitori speculano che il passo indietro del banchiere francese possa automaticamente far accelerare Gae Aulenti verso Siena. Ma non è questo l'orientamento del board che si auto-confermerà quasi per intero: sembra siano 3-4 le new entry. Il mercato vende Unicredit perché da un lato nutre il timore che l'uscita di Mustier possa facilitare l'acquisizione di Mps che alle attuali condizioni, è un boccone indigesto. Poi gli investitori non riescono a individuare una strategia differente anche perché l'alternativa di una combinazione con Banco Bpm sta perdendo quota. E lo stesso Mustier ieri, parlando con 3-4 fondi, avrebbe motivato la sua scelta con i timori che le ingerenze del Tesoro possano prendere il sopravvento, utilizzando come sponda la presenza di Piercarlo Padoan, designato alla presidenza.

LE LINEE GUIDA Nella ricerca del sostituto adesso il board vuole evitare di commettere gli stessi errori. La strategia viene proposta dall'ad mentre il consiglio fornisce le guidelines, ma è evidente che se il manager non ha formazione commerciale, la rotta del prossimo triennio rischia nuovamente di tradursi in qualche operazione di finanza strutturata, come l'International holding che serviva da maquillage per aumentare il valore delle azioni e procedere a un buy back per far felici gli azionisti. Invece la parola d'ordine di Mustier era: «No operazioni straordinarie», salvo aver realmente studiato SocGen e Commerzbank, due merger sui quali il cda ha da subito manifestato perplessità. «Non aveva visione di medio-lungo periodo» la critica di Lando Sileoni (Fabi) con il quale i rapporti erano tesi.

Come il competitor diretto che è Intesa Sanpaolo ha fatto l'opa su Ubi, anche gli organi di Unicredit propendono per una crescita del business digitale e delle quote di mercato, solo per sottolineare alcuni dei rilievi che negli ultimi mesi sono stati fatti all'ad, incalzandolo. Mancava una strategia che adesso invece, il consiglio vuole darsi.

Per farlo i passi saranno lenti e ponderati, con un processo che inizia oggi, fissando i criteri di scelta del nuovo timoniere che domani saranno approvati dal cda, per dare un mandato preciso a Spencer Stuart. Nomi non ne sarebbero stati fatti ancora negli organi e nemmeno nei colloqui tra consiglieri, anche se lo skill sembra ritagliarsi addosso a Marco Morelli che prima di Mps che ha lasciato volontariamente ad aprile, era stato dg di Intesa Sanpaolo, e all'interno Carlo Vivaldi, anche se qualcuno potrebbe pensare a un manager francese, ipotesi poco probabile.

Rosario Dimito